

Cie, esposto della Cgil: «L'appalto non garantisce neanche le paghe»

● Il sindacato si rivolge alla Procura: «Servono 51 euro al giorno a "ospite" per coprire i costi del lavoro e dei pasti, mentre la gara è stata vinta con 30»

BOLOGNA

VALERIA TANCREDI

valeriatancredi@gmail.com

Il Cie di Bologna deve essere chiuso e mai più riaperto. La Cgil dell'Emilia Romagna rinforza la sua posizione di sempre con un esposto inoltrato alla Procura della Repubblica cui si chiede di andare a fondo nel "disastro" per trovarne i responsabili. Diversi i profili di illegalità e non rispetto dei diritti umani basilari emersi nel corso delle svariate visite alla struttura di via Mattei effettuate da parlamentari democratici, funzionari Ausl, Garante dei detenuti, giornalisti e recentemente anche del sindaco di Bologna Virginio Merola. Tutti unanimamente, ricorda la Cgil, hanno confermato l'aberrazione e il degrado in cui sono

costretti a vivere gli stranieri in attesa di identificazione a causa principalmente dell'inadeguatezza del soggetto gestore Oasi contro il quale punta il dito anche il sindacato. Secondo Mirto Bassoli, della segreteria regionale della Cgil i Cie «non sono neanche normali carceri ma luoghi di sospensione del diritto» mentre l'inadeguatezza

del gestore si poteva facilmente prevedere vista la base d'asta dell'appalto al massimo ribasso deciso dal Ministero degli Interni: 30 euro al giorno per straniero trattenuto (il soggetto gestore precedente ne spendeva 69; in un carcere se ne spendono 112).

LAVORATORI SENZA STIPENDIO

Il consorzio siracusano Oasi si è quindi aggiudicato l'appalto del Cie di Bologna (e di Modena) offrendo 28 euro al giorno e da subito sono iniziati i primi problemi per i 33 lavoratori e i detenuti. Retribuzioni non corrisposte e rischi per la salute per i primi e una situazione «inaccettabile sotto il profilo della civiltà» per i secondi hanno spinto la Cgil a chiedere anche un incontro al Procuratore Capo Roberto Alfonso. «Le stesse tabelle del Ministero - tuona Bassoli - indicano che la cifra minima per garantire costo del lavoro e pasti è di 51 euro al giorno», mentre per il segretario Cgil Bologna, Danilo Gruppi, «è tutto in capo al ministero dell'Interno che organizza gare d'appalto come queste. È una vergogna».

La struttura di via Mattei è momentaneamente chiusa per lavori di manu-

tenzione ordinaria e straordinaria che dureranno un mese per un costo di 150 mila euro. 146 stranieri trattenuti sono stati spostati nei Cie di Roma e Trapani dove «non troveranno una situazione migliore». Ma per il sindacato i lavori di manutenzione non bastano, il Cie di Bologna va chiuso per sempre. Posizione condivisa dalla deputata del Pd Sandra Zampa che afferma di approvare «le ragioni di preoccupazione e di denuncia della Cgil sul Cie di Bologna. Trovo sia un errore - ha scritto in una nota la parlamentare - investire 150.000 euro per una struttura che andrebbe chiusa definitivamente». Zampa ha poi anticipato le prossime azioni sul tema: «Nei prossimi giorni cercherò il sottosegretario all'Interno, Saverio Ruperto, per esporgli alcune questioni gravi, innanzitutto la necessità di garantire le persone trattenute ammalate e quelle che si sono procurate ferite gravi in segno di protesta. Per ciò che riguarda il Cie - conclude Zampa - il mio convincimento non è cambiato: non va riaperto e vanno ripensate le politiche di immigrazione a livello nazionale, a cominciare dalle proposte che nel 2007 la Commissione di Mistura aveva presentato all'Italia».

...

Iniziati i lavori nella struttura bolognese Zampa: così si buttano 150mila euro, va chiuso

